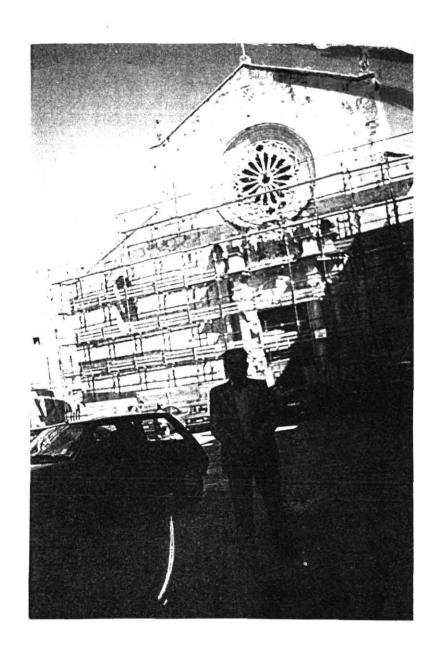
SEVERINO CARLUCCI

UNA GIORNATA TRASCORSA NELLA PENISOLA SALENTINA



UNA GIORNATA TRASCORSA NELLA PENISCLA SALENTINA.

Quante volte, ponendo lo sguardo sopra una carta geografica, sia studiandola attentamente che guardandola di sfuggita, quando l'occhio si posa sopra una determinata località od un determinato toponimo riportato dalla carta stessa, alla nostra memoria si affaccia il ricordo di aver vista, direttamente o indirettamente quella determinata località ?. E quante volte siamo assillati dal pensiero di rivedere quei luoghi o di conoscere quelli che non abbiamo mai visti direttamente ma soltanto attraverso qualche fotografia o qualche trasmissione televisiva ?.

L'Italia è piena di opere d'arte ideate o costruite dall'uomo e nel nostro Paese abbondano le bellezze naturali e paesaggistiche che molti stranieri vengono a visitare invidiandocele.

San Pietro, San Marco, la Torre di Pisa, il Duomo di Milano, la Cattedrale di Monreale, Pompei, Montevergine, le Grotte di Castellana, i Faraglioni di Capri, le Alpi, l'Etna, la costiera Amalfitana, Portofino, per citare alcuni dei nostri monumenti naturali ed artificiali, sono conosciutissimi perchè pubblicizzati al massimo dalla propaganda turistica. L'Italia cosiddetta " minore ",quella cioè dove l'industria turistica pone minore attenzione perchè minore è la somma investita nella sua valorizzazione e di conseguenza è minore l'utile ricavato, esiste, e come!.

Basta soltanto riscoprirla.

La nostra regione, per esempio. Quanti Pugliesi conoscono come il fondo delle loro tasche le maggiori località della Penisola e non conoscono quelle della propria Regione ?. La Puglia, con i suoi quattrocento chilometri di lunghezza, una distanza pari auquella che intercorre tra Torino e Venezia, con i suoi 784 chilometri di litorale, il più lungo fra tutti quelli della Penisola Italiana, con i suoi mari, i suoi monti, i suoi fiumi, i suoi laghi, i suoi golfi, le sue grotte, le sue isole, da quanti corregionali è conosciuta interamente ?.

Conosco interamente la Puglia per averla studiata sui libri di testo ed in parte per averla vista direttamente durante le innumerevoli gite sul Gargano o lungo i suoi litorali oppure durante quelle brevi escursioni effettuate come riempitivo alla visita alla Fiera del Levante quali il Golfo di Taranto, le Grotte di Castellana, la Selva di Fasano, i Trulli di Alberobello, il Cimitero dei Caduti d'Oltremare compensar do queste conoscenze con qualche puntata domenicale su Monte Sambuco, sulla Diga di Occhito o in qualche altra località del Subappennino Dàuno e da sempre ho accarezzata l'idea di conoscerla direttamente almeno nelle sue Regioni interne quali la Murgia, l'entroterra arese e la Penisola Salentina.

Leonardo Calabrese, il nostro bravo Vivaista, me ne ha offerta la Possibilità.

FRENTAINIA

MARE

ADRIATICO

Ed allora perchè non approfittare ?.

Leonardo fa mettere a " maravare " le talee ricavate dalle viti-madre dei suoi vivai in quei terreni predisposti a tale coltura agricola e situati poco più a Sud del Tavoliere di Lecce nei campi che i coltivatori del luogo, specializzati in mate-

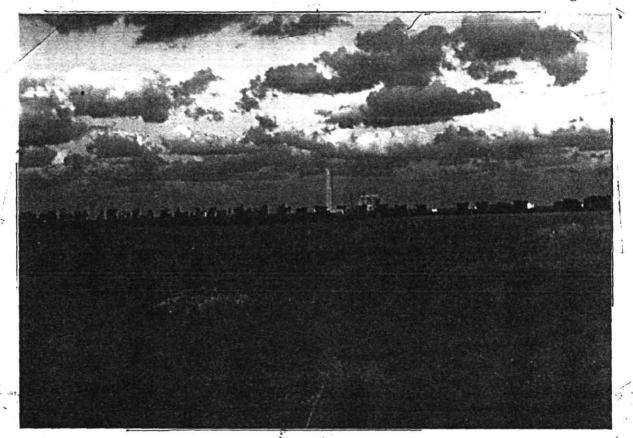
Si tratta di mettere a disposizione sedici ore della giornata e di ... abbinare l'utile al dilettevole.

ria, preparano in anticipo. LA REGIONE PUGLIESE NELL' ANTICHITA'

E quanto viene riportato nel contesto di queste pagine non è altro che la descrizione di quelle sedici ore trascorse, parte in auto e parte con i piedi a terra.

Leonardo mi aveva promesso di portarmi con sè a visitare i dintorni di Melendugno, in provincia di Lecce, fin dalla scorsa primavera ma, per un motivo o per l'altro, la partenza veniva sempre rimandata ad una data migliore, comunque, ero sempre desideroso di conoscere questi luoghi per tre motivi essenziali : primo, completare la conoscenza delle cinque Città capoluogo di Provincia della nostra Regione, secondo, vedere dal vivo le teche che custodiscono i teschi degli ottocento Martiri di Otranto e.terzo. fotografare qualcuna di quelle trecento " torri di guardia " che nella seconda metà del XVI secolo il Vicerè di Napoli, don Pedro de Toledo, fece costruire lungo la costa adriatica del Regno delle Due Sicilie per difenderla dagli eventuali attacchi della pirateria musulmana. Nello scorso ferragosto trascorso in un camping di Martinsicuro in provincia di Teramo, sono riuscito a fotografare la Torre di Carlo Quinto messa a guardia del Tronto che segnava il confine con lo Stato Pontificio e volevo aggiungere alle fotografie delle torri situate nel tratto di mare più vicino a noi quali la Torre Fantine a Marina di Chieuti, Torre Fortore a Marina di Lesina e Torre Mileto, tra i Laghi di Lesina e di Varano, anche quella situata nei pressi di Santa Maria di Leuca Per quanto concerne l'estensione della conoscenza completa della Regione Puglia da parte mia volevo vedere quei luoghi che all'inizio della nostra civiltà, prima cioè della conquista effettuata da Roma repubblicana, videro un accavallarsi di popoli quali gli Appuli, i Frentani, i Dàuni, i Peucezi, gli Japigi ed i Messapi.

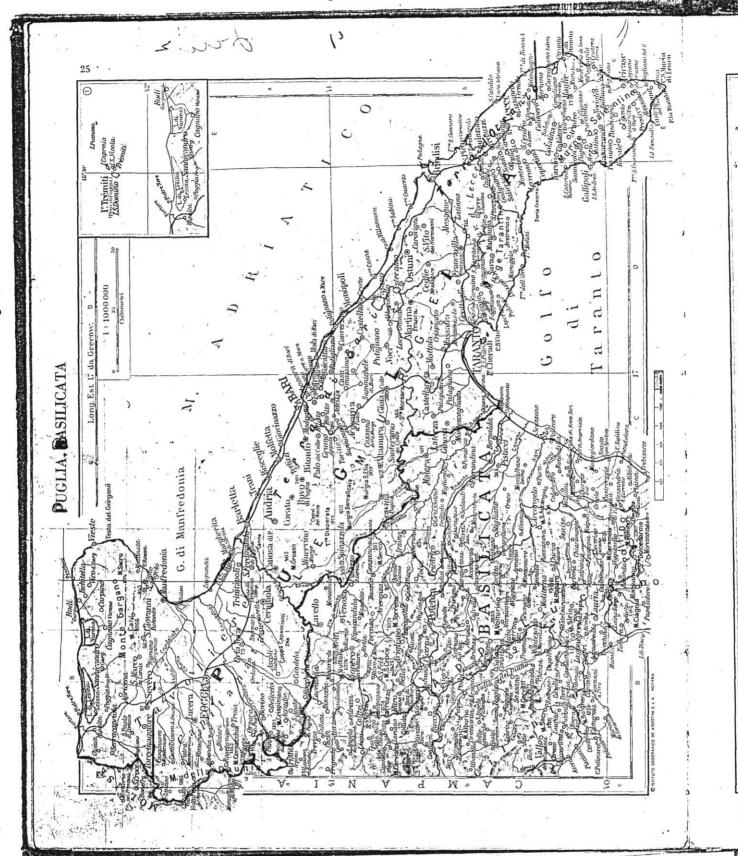
Originariamente il territorio dell'antica Apulia era delimitato da quello della Cit tà-Stato di Teano Appulo i cui limiti erano contrassegnati dal tratto della costa adriatica che lambisce la piana del Fortore fino a Torre Mileto e da quì fino all'altezza di Rignano Garganico lungo il corso del Candelaro da dove risaliva lungo il cor



La centrale elettrica contestata di CERANO in Provincia di Brindisi.

so del Triolo fino alla confluenza del Canale Ferrante e per tutto il suo corso fino alle sue sorgenti per poi ridiscendere al Ponte del Porco e da qui proseguire lungo un tratto dello Stàina ed il basso corso del Fortore fino all'Adriatico.

Marrano le antiche cronache che quando l'eroe greco Diomede, reduce dalla guerra di Troia, volle crearsi una seconda patria si stabilì con la sua gente nell'entroterra del Golfo di Manfredonia assegnandole il nome di Dàunia traendolo da quello del suo



Re,Dàuno e, sempre stando alle antiche cronache, si è appreso che in quelle contrade che gli antichi coloni della Magna Grecia definivano "Enotria ", Terra del vino, abitate da Japigi e da Messapi e le nostre, abitate da Appuli e da Dàuni, si sta bilirono i Pèucezi che, provenienti dall'Illiria e sbarcati sulle coste Abruzzesi, nei territori dei Marrucini, spinsero quei popoli a stanziarsi nei pressi del fiu me Frento (l'attuale Fortore) per cui furono chiamati "Frentani "e scavalcati Appuli e Dàuni si stabilirono oltre l'Ofanto, tra la Messapia e la Eurgia che a quei tempi, dagli antichi Greci, veniva chiamata "Calavria ", Terra di fichi; Infine, una descrizione più particolare ggiata marri

Infine, una descrizione più particolareggiata merita il mio desiderio di vedere

dal vivo e possibilmente fotografare le teche che custodiscono i teschi degli ottocento Martiri di Otranto custoditi nella Cattedrale e che Sua Santità Giovanni Paolo Secondo ha santificati alcuni anni orsono.

Nel mio servizio giornalistico pubblicato sul quotidiano " Puglia " il 15 agosto 1985 criticavo gli ideatori del cosiddetto corteo cosiddetto storico di Fiorentino perchè nel depliant e nel pubblico manifesto annuncianti il corteo scrivevano "Fiorentino venne distrutta dalle soldataglie pontificie poste sotto il comando del care

dinale Ottaviano degli Ubaldini " e poi aggiungevano che il corteo vole. va " festeggiare " il 730° anniversa rio della distruzione della Città.

La Storia ci ha tramandato che i p papaleschi, in quel mese di ottobre del I255, si limitarono a distruggere soltanto le componenti saracene di Fiorentino e di Dragonara risparmiando le componenti cristiane.

Nella seconda edizione del cosiddetto corteo, in un servizio pubblicato su " Puglia " il 26/8/I986 ebbi a scrivere tra l'altro " I Marti ri di Otranto uccisi dai pirati sa# raceni perchè non vollero abiurare la loro religione cristiana sono stati santificati " ed aggiunsi (ma il passo non venne pubblicato) " Se qualche cittadino italiano di religione musulmana mi chiederà se verranno santificati i saraceni uccisi dai cristiani a Fiorentino e a Dragonara io non saprei cosa rispondergli ".

La reazione musulmana contro le città costiere italiane avvenne proprio in conseguenza di questi fatti e di quello più clamoroso del I300 quando, ad opera di Carlo II d'Angià, la popolazione saracena di Lucera, musulmana o cristiana che fosse, venne selvaggiamente distrutta con la decapitazione e la deportazione.



Le teche con i teschi dei Martiri di Otranto.

Da allora e finchè le potenza marinara Ottomana non venne distrutta, nel 1571, nella battaglia navale di Lepanto, la pirateria musulmana devastò gran parte delle nostre città costiere quali Termoli, Campomarino, Vieste ed Otranto mettendo tutto a ferro e fuoco e uccidendo o deportando le popolazioni.

Puntuale com'è nel suo costume Leonardo Calabrese viene a prelevar Mi a casa alle quattro e mezza del mattino. Carico sulla sua potente macchina con il nuovo motore Diesel la borsa con le macchine fotografiche ed il binocolo, l'ombrello e la casacca impermeabile perchè il tempo è ancora incerto e la pioggia caduta nella notte non ancora si asciuga sulle basole della strada.

Imbocchiamo la strada di Tatozzolo perchè Leonardo deve recarsi ai nuovi mercati generali di San Severo per comprare una cassetta di frutta. La strada si presenta

a tratti già asciugata ed a tratti ancora bagnata dalla pioggia caduta durante la tarda serata e soltanto in qualche punto si nota alla luce dei fari qualche sassolino di ghiaia trasportato dalla corrente. Tutto normale, quindi, in questo periodo di piogge abbondanti come è del tutto normale che all'incrocio con la ex statale nº 16 l'acqua piovana sia ancora appantanata.

Fatto l'acquisto nei mercati generali di San Severo si prende la via per l'autostrada. Quando ritiriamo il biglietto al casello il chiarore dell'alba ci fa vedere il Gargano che si staglia nitidamente all'orizzonte mentre una coltre di nuvole basse, forse quella stessa che qualche ora prima ha inondate le nostre zone, sta ferma sopra l'orizzonte " proprio dove andremo a finire noi ", dice Leonardo.

Anche procedendo verso Foggia notiamo campi allagati ai lati dell'autostrada ed in qualcuno di essi destinati a vigneti la pioggia ha sorpreso gli addetti ai lavori della vendemmia costringendoli a sospenderli.

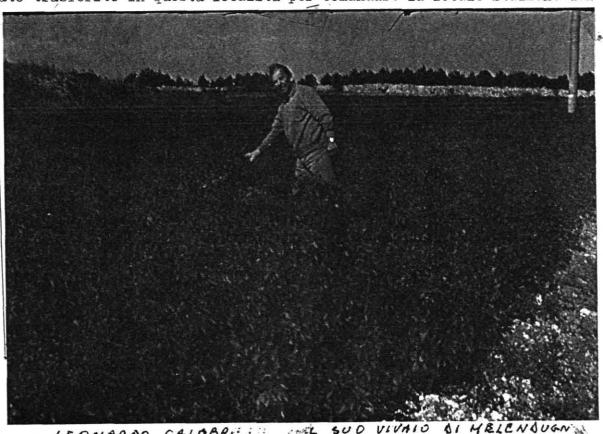
Al passaggio dell'Ofanto cambia no le forme delle colture viticole ed olivicole. Ulivi e viti sono disposti con altri sistemi d'impianto e variano anche le varietà.

Attraversando quello che una volta veniva chiamato "Terra di Bari "notiamo che anche quì cambia il sistema di coltivazione : viti basse ed alberi d'ulivo alti ma con pochi frutti ed in cattivo stato di conservazione. Il terreno che ospita gli ulivi è stato trattato con il rullo, dopo l'aratura ; segno evidente che quì vige il sistema della raccoglitura delle olive che dura un periodo di quattro mesi.

Quando si viaggia in autostrada le sole cose che cadono sotto gli occhi sono i campi delle immediate vicinanze e qualche scoreio panoramico di qualche località il cui nome compare nella segnaletica stradale. Ormai è giorno fatto e l'aria è piena di umidità a causa della recente pioggia.

Nella stazione di servizio di Polignano a Mare, la prima e l'ultima sosta. Si beve un caffè e si scatta qualche fotografia, poi, di nuovo in marcia.

Fin qui; siamo ancora nella parte della Puglia che conosco : Castellana Grotte, Alberobello, Fasano, e, prima di avventurarmi verso l'ignoto (per modo di dire) consulto la carta geografica stradale. A mano a mano la segnaletica ci avvisa che siamo nelle vicinanze di San Vito dei Normanni ed il mio pensiero ricorre al Maresciallo Lovino che è stato trasferito in questa località per comandare la locale Stazione dei Cara-



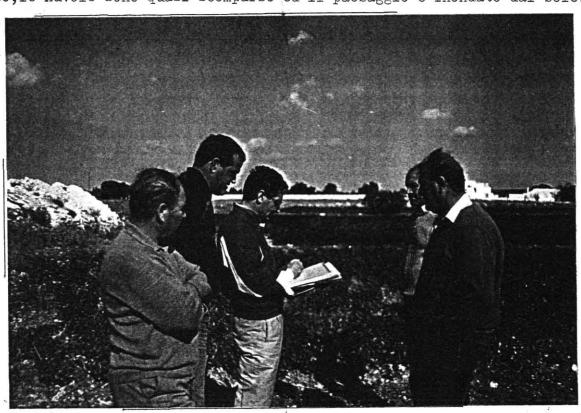
SUO VIVAIO

binieri e che proprio oggi dovrebbe ricevere la lettera contenente la fotografia e l'articolo riguardante il suo trasferimento che gli ho inviata l'altroieri.

Oltrepassata Brindisi, Leonardo mi indica la ciminiera della famosa centrale elettrica di Cerano, quella centrale che dovrebbe funzionare a carbone ma che la sua messa in funzione viene contestata dagli ambientalisti e dagli ecologisti perchè i suoi gas di scarico potrebbero compromettere seriamente l'ambiente circostante. Il tempo di scattare una fotografia e poi di corsa, sempre a cento all'ora.

La sola località che siamo costretti ad attraversare è Lecce. La sua periferia, si intende. La stada è intasata dal traffico cittadino a causa di quell'ora di punta costituita dalle mamme che in auto portano i figli a scuola. Poichè la strada che percorriamo non attraversa il centro storico della città caratterizzato dai suoi monumentali palazzi e le sue chiese costruite in stile Barocco non posso riprendere nulla in fotografia fatta eccezione per il campanile di una chiesa di periferia.

Oltre Lecce il paesaggio cambia ancora. Pochi gli alberi e poche le colture arbustive. Dall'ondeggiare delle chiome degli alberi ci rendiamo conto che fuori tira'un forte vento, le nuvole sono quasi scomparse ed il paesaggio è inondato dal sole.



Il Dr? Umberto Albanese che compila la sua relazione ispettiva.

Lasciata la superstrada ed imboccata una strada secondaria, sempre evitando il centro abitato, dopo 380 chilometri di percorso alle otto e mezza siamo nel vivaio che Leonardo Calabrese ha in agro di Melendugno ed ad attenderci sul posto troviamo i fratelli Enzo e Leonardo Sergio ed il signor Luigi Cariddi, di Otranto.

In attesa che arrivi sul posto il dottor Umberto Albanese dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Lecce per il collaudo del vivaio, ad occhio nudo o con il binocolo, osservo il panorama circostante. Paesaggio piatto, con leggeri avvallamenti, molto disti mile dalla piana del Tavoliere o dalle colline che fanno da contrafforti al Subappe nino e nessun corso d'acqua che si intravveda nelle vicinanze. Sul terreno predomina la pietracrosta con la quale i contadini del luogo regingono i loro fondi. L'assenza di alberi -- mi dicono -- è dovuta al fatto che l'intera zona è destinata ad ospitare vivai di barbatelle rinnovabili ad ogni triennio per cui nonsarebbe conveniente piantarli. "E per l'acqua irrigua come fate ?," domando. "Ci serviamo di quella ch eroga l'impianto dei Laghi Alimini ", mi si risponde.

Poco dopo giunge il Dr Albanese ed il professionista Ispettore, con competenza pro-